

Ultimo rapporto Censis: bilanci in rosso, cresce il contributo privato. Boom al Centro-Nord

La scuola pubblica ora si paga

Il 56,5% degli istituti chiede finanziamenti alle famiglie

DI EMANUELA MICUCCI

Per l'educazione dei figli presso le scuole pubbliche i genitori italiani pagano di tasca propria. L'82,7% delle famiglie aderisce alla richiesta della scuola di un contributo finanziario volontario e il 13,8% collabora gratuitamente alla manutenzione e al mantenimento degli spazi dell'istituto. Questi i primi risultati di un'apposita indagine del Censis, forniti nel «Rapporto sulla situazione sociale del Paese» presentato venerdì scorso (www.censis.it). Di fronte ai bilanci scolastici in rosso, il 56,5% dei 1.099 presidi intervistati ha chiesto per l'attuale

anno scolastico un contributo ai genitori degli alunni, aggiuntivo alle tasse scolastiche e al costo della mensa, e 1/4 ne ha aumentato l'importo. «Una tassazione occulta», per Giuseppe Roma, direttore del Censis. Con cifre medie di 80 euro e punte di 100 euro nella primaria e 260 euro nei licei. Solo il 20,6% dei dirigenti scolastici ritiene di non avere bisogno di questo tipo di finanziamento nel prossimo anno. Del resto, il Miur dichiara che nel 2008

oltre il 90% dei contributi privati nel bilancio complessivo delle scuole provengono dalle somme erogate a vario titolo dalle famiglie, comprese le gite. Ci sono differenze geografiche e di livello

Per il digitale in Veneto il Galilei fa il pronto soccorso

In Veneto arriva il digitale terrestre. Scende in campo la task force dell'Ipsia Galilei di Casteffranco Veneto. Ricevuta la richiesta d'aiuto al numero verde o allo sportello informativo della scuola, gli studenti del IV e del V anno, suddivisi in squadre, intervengono direttamente nelle abitazioni muniti di tesserino di riconoscimento per installare gratis il decoder, in particolare agli anziani. «Calcoliamo che ci siano circa 2.200 quelli sopra i 65 anni scoperti dal servizio digitale», spiega Nazareno Gerolinetto, l'assessore alle attività produttive. Voluto dai comuni castellani in vista dello spegnimento, il 1 dicembre, del segnale analogico, il progetto «Ipsia Task Force» prevede anche assistenza telefonica, brevi corsi organizzati dall'istituto per la cittadinanza e la possibilità di rivolgersi ai negozi dove i giovani svolgono il tirocinio. Info: 0423.49528

Emanuela Micucci

scolastico. Richiede il contributo il 34,7% delle scuole dell'infanzia e l'85,6% dei licei. Al Centro-Nord è un vero boom con il 70,3% degli istituti scuole, il Sud si ferma al 41,6%. «Le famiglie aderiscono per due crescenti esigenze», spiega Roma, «tamponare le carenze materiali e strumentali del funzionamento ordinario del-

la scuola e sostenere qualità e varietà dell'offerta formativa». E il 54% del finanziamento va a potenziare l'offerta formativa: 77% per l'acquisto di materiali didattici, 58,3% per migliorare dotazioni informatiche, dei laboratori, delle palestre e un significativo 43,1% per il sostegno agli studenti più indigenti assicurandone

la partecipazione alle iniziative scolastiche. Il 46% delle somme è utilizzato per spese di funzionamento e gestione. «Famiglie protagoniste forzate delle vicende scolastiche», sottolinea il rapporto. Non mancano genitori che contribuiscono gratuitamente ai lavori di piccola manutenzione degli edifici: pulendo e dipingendo le aule (65,7%), lavando tende (22,9%), riparando gli arredi (13,6). Tra il 2001 e il 2009 hanno fatto frequentare ai figli almeno un corso o lezione privata (+14%), con incrementi del +2,3% per il recupero scolastico e del +1,3% per i corsi di lingue straniere. A finanziare il 36,4% delle scuole sono privati esterni all'istituto con donazioni (46,4%), installazione di distributori di alimenti (34,8%), sponsor o spazi pubblicitari (31,8%). Proviene dal ministero il 91,4% delle risorse per l'acquisto delle lavagne digitali, presenti nell'84,9% delle scuole senza differenze territoriali. Solo il 20% degli istituti le hanno acquistate con fondi propri.

